

Luigi D'Amato

L'intervento di restauro e consolidamento statico conservativo
a vantaggio della chiesa matrice Santa Maria Assunta in Salice Salentino*

Desidero salutare tutti cordialmente unitamente alle autorità civili e religiose e agli illustri operatori dell'ufficio beni culturali dell'arcidiocesi di Brindisi - Ostuni, il direttore prof. Giacomo Carito e il moderatore prof. Antonio Mario Caputo. Un saluto particolare all'arcivescovo mons. Rocco Talucci esprimendo la mia gratitudine per l'immutabile fiducia palesata per l'operato professionale, mio e della mia equipe *Studio D'Amato*. Un grazie a don Carmine Canoci per aver agito sulle problematiche di cantiere con fiducia, lealtà e strettissima collaborazione nel rispetto dei ruoli di ciascuno.

Quando presentammo il progetto di restauro qui in *Santa Maria Assunta*¹ il 21 novembre 2007 comunicai che avremmo relazionato alla fine sull'esito dei lavori e che avremmo reso pubblico quello che chiamo il *giornale di bordo* ossia le fasi dei lavori.

L'architetto Camillo Boito (1836 – 1914) promotore della *I Carta Italiana del Restauro* sosteneva che i monumenti rappresentano la storia del popolo che li ha espressi e vanno perciò rispettati; quali testimoni del tempo "devono venire piuttosto consolidati che riparati, piuttosto riparati che restaurati".

Amo il cantiere perché è sempre uno straordinario terreno di scoperta e mi dall'orgoglio di far parte "ogni volta di una grande avventura"; non è vero che il progetto del restauro una volta curata la stesura dice tutto: sul cantiere si capiscono cose che su carta paiono irrilevanti.

Il tutto comincia con le prime "passeggiate" sulle passerelle dei ponteggi metallici: è un po' come comporre un grosso mosaico. Occorre vedere, lavorare e pensare da vicino perché ogni tessera va collocata esattamente al posto giusto. Credo che l'osservazione sia necessaria per la seriore formulazione di una qualsiasi ipotesi d'intervento. Numerosi sono stati i parametri valutati, di natura molto diversa tra loro:

- lo stato di salute della struttura, ossia l'esame dell'edificio - monumento di culto nel suo insieme;

* Si riproduce, col permesso dell'autore, il testo dell'intervento, svolto l'11 marzo 2009 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Salice Salentino nell'occasione del XIII Colloquio sui beni culturali ecclesiastici.

¹ La chiesa di *Santa Maria Assunta* è il monumento più significativo di Salice Salentino per le vicende storico-religiose di cui è stata protagonista e per il suo valore artistico- monumentale. Fu edificata in stile barocco alla fine del secolo XVII, è a croce latina con navate laterali con crociera e coro. La sua lunghezza è di circa Mt. 25,44 e la larghezza di circa Mt. 16,00; la crociera è lunga Mt. 22,25. Il suo prospetto ha diverse nicchie con relative statue in pietra dei suoi protettori; è in carparo meno le cornici delle porte che sono scolpite in pietra leccese. La facciata è divisa in due ordini, scanditi da lesene, sormontati da un fastigio al centro del quale si apre un oculo.

- le condizioni strutturali; stabilità della costruzione, movimenti strutturali, fessurazioni, ecc.
- condizioni della superficie lapidea, il tipo di pietra di tufo - carparo, scialbatura e superfici di protezione eseguite negli anni passati, le condizioni di degrado, lo sporco depositato, i fattori responsabili del degrado.

La mancanza di manutenzione nei decenni trascorsi aveva compromesso la stabilità della facciata principale prospettante la piazza. L'intervento di recupero ha perseguito l'obiettivo del miglioramento statico del timpano monumentale.

Una serie di test su elementi in muratura in tufo, carparo e pietra leccese sono stati condotti al fine di accertare lo stato del degrado. Un'accurata indagine effettuata dall'equipe dello *Studio D'Amato Engineering* ha riscontrato, dopo la messa in opera dei ponteggi metallici, un evidente, diffuso e significativo ammaloramento e dissesto dell'intera facciata che presentava profonde fessurazioni con zone a rischio d'immediato distacco e caduta di porzioni di carparo e pietra leccese.

Fasi dell'intervento

Prima di tutto si è cercato di rimuovere tutti i pezzi di muratura degradati e pericolanti. Terminata questa operazione si è proceduto alla demolizione o scorticamento di tutti i giunti murari ammalorati con l'obiettivo di ottenere una muratura sottostante sana, compatta e priva di sostanze che potessero inficiare l'adesione dei successivi materiali.

In seguito è stato effettuato un idrolavaggio della muratura con acqua in pressione fino a eliminare qualsiasi parte incoerente o in fase di distacco e ogni altro inquinante estraneo: organico quale il guano di piccioni o inorganico quali i sali solubili.

Sono stati rimossi tutti gli strati degradati degli intonaci e si è proceduto alla pulizia degli strati incoerenti di malta dei giunti con microsabbatura. Dopo un'attenta lettura di dissesti e fessure dei vari paramenti murari sono state organizzate e realizzate delle *pernature* consolidanti per la risarcitura delle lesioni.

Sono stati riparati con cucì - scuci alcuni tratti di muratura ammalorata alveolizzata. In particolare si è deciso di impiegare miscele di *legante idraulico* fillerizzato superfluido esente da parti grosse; ciò consente alla miscela iniettata di veicolare in cavità molto piccole, anche dell'ordine del millimetro.

Nei casi in cui tra i conci murari di carparo erano presenti grossi vuoti o cavità, si è proceduto a un riempimento delle stesse con materiali che presentavano le medesime caratteristiche fisico-meccaniche della muratura originaria.

La facciata principale dell'edificio chiesa presentava una rotazione alla base della fondazione di notevole entità non visibile ad occhio nudo ma rilevata con le strumentazioni; il prospetto tendeva a ribaltarsi verso la piazza. Si è proceduto ad una serie di perforazioni per ogni lato: sinistro e destro, per contrastare la

rotazione del timpano nella sua interezza. Questi ancoraggi costituiti da veri e propri micropali iniettati subito dopo, sono stati posti in opera su tutta la lunghezza con unica iniezione.

Tali ancoraggi hanno il pregio di consentire al complesso opera-tiranti di adagiarsi su una situazione di equilibrio statico impedendo la deformazione dell'enorme pannello murario costituito dal timpano. La chiesa possiede un prospetto armonicamente proporzionato ed il tutto sviluppa un dinamico slancio verticale che rende lievi ed eleganti le masse; per tale motivo una particolare attenzione è stata posta alla ristrutturazione e restauro vero e proprio del bellissimo portale lavorato in *pietra leccese*; Giovanni Paolo II nella sua visita a Lecce del 17-18 settembre 1994, affermò:

Il vostro vanto più alto, cari Leccesi, resta tuttavia la tradizione di intensa religiosità che ha caratterizzato la vita della Città, modellandone nel corso dei secoli la stessa fisionomia esteriore. Come è stato poc'anzi ricordato, qui fiorirono nel passato numerosi monasteri maschili e femminili, grazie ai quali è stato alimentato un singolare intreccio di fede e di cultura, di carità e di santità, arricchito anche, grazie alla vicinanza geografica, da significative tracce della spiritualità dell'Oriente cristiano. È un patrimonio prezioso, di cui voi andate giustamente fieri.

Nelle nostre bellissime chiesa avvertiva un segno di vitalità spirituale e religiosa che nella pietra leccese trovava espressione.

Sul portale centrale si erge la statua della titolare *Santa Maria Assunta*; in quattro nicchie disposte su due ordini sono le altre statue di *San Tommaso d'Aquino*, *San Domenico*, *San Francesco d'Assisi* e *Sant'Agostino* che completano la meravigliosa architettura della facciata principale.

D'accordo con la competente soprintendenza *per i beni architettonici e paesaggistici delle province di Lecce, Brindisi e Taranto* non si sono ricostruiti gli elementi perduti delle statue, con conseguente reinterpretazione della creazione originaria, cercando solo di recuperarne la leggibilità. Durante il restauro delle statue si è riscontrato un processo di degrado prodotto dall'aggiunta di solfati, quali il gesso, i cui cristalli crescono nelle cavità esistenti fra le particelle generando tensioni che hanno portato alla disgregazione della pietra leccese. Si sono riscontrate presenze di altre sostanze come gli ossalati che derivano dal metabolismo dei licheni che, insieme ai catrami derivanti dai fumi e i metalli pesanti liberati dalla combustione libera dei motori a scoppio, hanno messo in serio pericolo la conservazione della pietra leccese e determinato l'imbrattamento delle opere d'arte.

Per sottrarre le sculture a un degrado sempre più pericoloso il rimedio più facile, ma non praticabile in questo caso, è sostituirle con delle copie, rinchiudendo gli originali nei musei dove c'è un ambiente di stabilità termica ed igrometria controllata ossia privo di inquinamento.

Le statue hanno avuto dei danni non trascurabili e anche irreversibili provocati dall'uso di impernature in ferro usate per fissare parti distaccate e da trattamenti di latte di calce e gommalacca.

Particolare cura è stata data alla messa in sicurezza del portale completamente incrinato; visibile era il comportamento cinematico - cerniera sul lato destro con manifestazioni di vistose fessurazioni molto pericolose e conseguente distacco di pezzi di dimensioni diverse. Si è eliminato completamente lo stato di pericolo ripristinando gli appoggi danneggiati chiudendo le vie di penetrazione dell'acqua e di altri agenti aggressivi.

La pulizia e l'aggiunta di materiale nuovo producono sempre sui manufatti murari differenze cromatiche che disturbano l'apprezzamento del monumento; benché non si possa pretendere di rendere uniforme l'insieme, si può e si deve realizzare una reintegrazione cromatica che riduca al minimo quei contrasti che deformano la visione del monumento senza occultare le tracce che dimostrano l'invecchiamento naturale dei materiali.

L'ultima fase di lavorazione è consistita nel trattamento superficiale con materiali idrorepellenti naturali; è stata esclusa l'idrorepellenza dei prodotti siliconici che blocca l'accesso all'acqua ma lascia passare il vapore attraverso le superfici murarie trattate. Ricordo una frase scritta in un convegno dell'ASSIRCO, *Associazione Italiana Restauro Consolidamento Costruzioni*: "la pietra dalle mani degli artisti e degli scalpellini a quella dei chimici macromolecolari"². Si voleva evidenziare il necessario ritorno a soluzioni proprie della nostra tradizione.

Il risultato ottenuto permetterà di apprezzare pienamente il monumento e di tramandarlo ai posteri in condizioni che gli restituiscono la dignità perduta a causa dello stato di abbandono in cui si è trovato in questi ultimi anni.

Ringrazio ancora una volta l'arcivescovo S.E. Mons. Rocco Talucci per la fiducia accordatami nell'eseguire la parte tecnica dei lavori e l'impresa *Monteduro Salvatore & Figli snc* di San Pietro Vernotico, in particolare Mino Salvatore e il capocantiere Maurizio che con pazienza, professionalità e tanta passione hanno condiviso con me e i miei collaboratori le notevoli problematiche di cantiere.

Grazie don Carmine

² Cfr. G.Amoroso, *Scienza dei materiali e restauro: la pietra. Dalla mano degli artisti e degli scalpellini a quella dei chimici macromolecolari*, Firenze 1997.